

GENNAIO 2026/2

LUX FIDEI

ECCLESIA DEI



QUESTI È IL FIGLIO MIO

L'AMATO: ASCOLTATELO!



P R E F A Z I O N E

di Diego Passaniti

Si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini la vedranno

Nella festa del Battesimo del Signore la santa Chiesa, quasi ponendo l'ultimo suggello ai gaudi della Natività, conduce a compimento il Tempo di Natale: nel novus ordo ciò avviene esplicitamente nella festa liturgica, mentre, secondo la logica più profonda del vetus ordo, questo mistero si offre come estremo splendore dell'Epifania del Verbo incarnato, prima che l'animo dei fedeli sia introdotto alle opere e alle parole della sua vita pubblica, manifestazione del Figlio di Dio in mezzo agli uomini.

Sul Giordano, nostro Signore Gesù Cristo si accosta alle acque non per essere purificato, ma per santificare ciò che tocca: discende tra i peccatori affinché i peccatori possano risalire, con Lui, alla grazia. E mentre Egli si china, la Trinità Santissima si rivela: la voce del Padre attesta l'Unigenito, lo Spirito Santo scende come colomba, e nel Figlio appare la compiacenza divina. Questa Theophania non è ornamento di devozione, ma fondamento di fede: essa attesta che la redenzione è opera di Dio in Cristo, poiché il Verbo fatto carne si manifesta e inaugura il suo ministero, affinché l'uomo sia ricondotto alla grazia e alla comunione col Padre; e insieme proclama che in Cristo le realtà create sono assunte e consacrate, poiché le acque del Giordano, toccate dal Signore, prefigurano quelle del nostro fonte battesimale, nelle quali l'uomo è lavato, rigenerato e consacrato.

In tale celebrazione siamo altresì richiamati a fare memoria del nostro battesimo: di quel lavacro salutare nel quale, per pura grazia e non per merito, siamo stati rigenerati dall'acqua e dallo Spirito, innestati in Cristo e resi figli di Dio, non per modo figurato, ma per adozione reale, sigillata da un carattere indelebile e custodita dalla fede della Chiesa.

Questo numero di Lux Fidei desidera sostare presso il Giordano per ascoltare, quasi in silenzio liturgico, ciò che quel mistero dice alla nostra vita. Il Battesimo di Gesù illumina il nostro battesimo: non mero ricordo d'infanzia, ma sigillo indelebile, nascita dall'alto, innesto reale in Cristo e consacrazione nello Spirito Santo. Di qui l'esigenza santa: custodire la grazia ricevuta, rinunciare al peccato, vivere da figli, perché la luce contemplata nel Natale divenga luce operante nell'anima. Il Signore, ravvivi in ciascuno la coscienza della propria dignità e il desiderio della santità, affinché la fede non sia soltanto proclamata, ma pienamente vissuta.





VERBUM DOMINI

«Costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco»



«In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Lc 3,15-16.21-22

Commento a cura dell'autore

Il popolo è in attesa, e l'attesa genera domande. È un'attesa sincera, ma ancora confusa. Giovanni, invece, si sottrae a ogni equivoco. Non trattiene su di sé lo sguardo, ma lo orienta oltre. «Io vi battezzo con acqua»: Giovanni riconosce il limite del proprio gesto. L'acqua prepara, purifica, dispone, ma non è abbastanza, serve «Spirito Santo e fuoco». Gesù entra nelle acque come uno tra i molti, senza distinzione né privilegio. Colui che è senza peccato si pone nella fila dei peccatori. È già qui rivelata la logica dell'Incarnazione: Dio non salva dall'Alto, ma dal di dentro. E mentre Gesù prega, il cielo si apre. La preghiera dell'uomo rende di nuovo comunicante ciò che il peccato aveva separato. «Tu sei il Figlio mio, l'amato». In Lui, ogni uomo riscopre un Dio che non domina, ma si dona; non impone, ma rivela; non schiaccia, ma chiama. E chi accetta di lasciarsi battezzare nello Spirito e nel fuoco, accetta di essere trasformato, per vivere non più di sé, ma di Dio.





SAN GREGORIO NAZIANZENO

Dai «Discorsi», Ufficio delle Letture del Battesimo del Signore



Gesù sale dalle acque e porta con sé in alto tutto intero il cosmo. Vede scindersi e aprirsi i cieli, quei cieli che Adamo aveva chiuso per sé e per tutta la sua discendenza, quei cieli preclusi e sbarrati come il paradiso lo era per la spada fiammeggiante. E lo Spirito testimonia la divinità del Cristo: si presenta simbolicamente sopra Colui che gli è del tutto uguale. Una voce proviene dalle profondità dei cieli, da quelle stesse profondità dalle quali proveniva Chi in quel momento riceveva la testimonianza. Lo Spirito appare visibilmente come colomba e, in questo modo, onora anche il corpo divinizzato e quindi Dio. Non va dimenticato che molto tempo prima era stata pure una colomba quella che aveva annunciato la fine del diluvio. Onoriamo dunque in questo giorno il battesimo di Cristo, e celebriamo come è giusto questa festa. Purificatevi totalmente e progredite in questa purezza. Dio di nessuna cosa tanto si rallegra, come della conversione e della salvezza dell'uomo. Per l'uomo, infatti, sono state pronunziate tutte le parole divine e per lui sono stati compiuti i misteri della rivelazione. Tutto è stato fatto perché voi diveniate come altrettanti soli cioè forza vitale per gli altri uomini. Siate luci perfette dinanzi a quella luce immensa.



P A P A B E N E D E T T O X V I

*Festa del Battesimo di Gesù e conf. sacramento del battesimo
(Cappella Sistina, 8 gennaio 2012)*



Cari fratelli e sorelle!

È sempre una gioia celebrare questa Santa Messa con i Battesimi dei bambini, nella Festa del Battesimo del Signore. Vi saluto tutti con affetto, cari genitori, padrini e madrine, e tutti voi familiari e amici! Siete venuti – l'avete detto ad alta voce – perché i vostri neonati ricevano il dono della grazia di Dio, il seme della vita eterna. Voi genitori avete voluto questo.

Avete pensato al Battesimo prima ancora che il vostro bambino o la vostra bambina venisse alla luce. La vostra responsabilità di genitori cristiani vi ha fatto pensare subito al Sacramento che segna l'ingresso nella vita divina, nella comunità della Chiesa. Possiamo dire che questa è stata la vostra prima scelta educativa come testimoni della fede verso i vostri figli: la scelta è fondamentale

[...] È molto importante per voi genitori, e anche per i padrini e le madrine, credere fortemente nella presenza e nell'azione dello Spirito Santo, invocarlo e accoglierlo in voi, mediante la preghiera e i Sacramenti. È Lui infatti che illumina la mente, riscalda il cuore dell'educatore perché sappia trasmettere la conoscenza e l'amore di Gesù. La preghiera è la prima condizione per educare, perché pregando ci mettiamo nella disposizione di lasciare a Dio l'iniziativa, di affidare i figli a Lui, che li conosce prima e meglio di noi, e sa perfettamente qual è il loro vero bene. E, al tempo stesso, quando preghiamo ci mettiamo in ascolto delle ispirazioni di Dio per fare bene la nostra parte, che comunque ci spetta e dobbiamo realizzare.

Benedictus PP XVI

P R O S S I M A U S C I T A
Ogni giovedì sul sito www.ecclesiadei.it

